

Confartigianato: No all'anticipo del Tfr

«Non è pensabile, in questo momento di difficoltà economica che dura da anni, chiedere alle piccole imprese sforzi finanziari come quello di anticipare mensilmente parte del Tfr ai dipendenti». Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpres, respinge l'ipotesi avanzata dal Governo di Matteo Renzi di inserire nella Legge di stabilità una misura che, a discussione ancora in corso, sarebbe finalizzata ad anticipare il 50% del versamento del Tfr ai lavoratori del settore privato. Dopo aver subito, soltanto nell'ultimo anno, una contrazione del credito erogato dal sistema bancario italiano del 5,2%, pari a oltre 8 miliardi di euro, ora, sostiene Confartigianato, alle piccole imprese verrebbe chiesto di anticipare il Tfr, con il rischio di dare il colpo definitivo a qualsiasi speranza di ripresa per molte piccole azien-



de. «Per i lavoratori il Tfr è salario differito - precisa Renzi -, per le imprese un debito a lunga scadenza. Non si possono chiamare le imprese ad indebitarsi per sostenere i consumi dei propri dipendenti».

Sogema di Castel San Pietro

Trasferimento nello stabilimento di Rimini per 18 dipendenti

Dopo l'incontro di lunedì 6 con l'azienda, martedì si è svolta l'assemblea sindacale sulla trattativa in corso alla Sogema. «L'azienda è intenzionata ad aprire la procedura di mobilità volontaria e a trasferire nello stabilimento di Rimini al massimo 18 lavoratori, la metà dell'attuale organico - riferisce Marzia Trugli della Fiom-Cgil di Imola -, scelta che ci preoccupa». Il confronto proseguirà venerdì 10 con alcune priorità sul tavolo, come la richiesta a Sogema-Novomatic di non precludere a nessun lavoratore la possibilità di lavorare a Rimini, come invece pare intenzionata a fare, selezionando i dipendenti che vuole trasferire.

Elettronica Santerno va avanti ma rinuncia a 40 lavoratori

Terminato il percorso di riorganizzazione poggiate sulla mobilità. Nello stabilimento di Castel Guelfo prosegue la produzione legata al fotovoltaico



Stefano Salomoni @s_salomoni

L'Elettronica Santerno ha concluso il percorso di riorganizzazione che l'ha portata a ridurre da 150 a 110 i dipendenti impegnati nello stabilimento di Castel Guelfo e a mettere da parte gli ammortizzatori sociali. Dopo mesi di difficoltà e di incertezza, l'azienda imolese del Gruppo Carraro, fanno sapere dal Tavolo di salvaguardia costituito alla Provincia di Bologna, può ora guardare al futuro con maggiore ottimismo. Dopo una serie di incontri presieduti dall'assessore provinciale alle attività produttive Graziano Prantoni, martedì si è concluso il difficile percorso avviato cinque mesi fa da Elettronica Santerno Spa, società che nell'Imolese aveva due sedi, in via Selice e a Castel Guelfo, poi ridotta ad una sola, e che è specializzata nella produzione di apparecchiature elettroniche ed elettromeccaniche, in particolare di in-

verter industriali e sistemi fotovoltaici. L'azienda e le organizzazioni sindacali hanno condiviso al Tavolo la conclusione del processo di riorganizzazione, reso necessario dal perdurare della crisi e dall'importante calo del fatturato degli ultimi anni. Il cielo si era fatto grigio, nel maggio scorso. L'azienda aveva fatto sapere ai sindacati che la prospettiva era una riduzione di un terzo degli organici e ad parallelo abbandono del core business dell'Elettronica Santerno, il fotovoltaico, per spostare l'attenzione sul settore industriale, interesse predominante del gruppo.

Il confronto con le parti e con le istituzioni ha avuto il pregio di attivare gli incentivi all'uscita e la mobilità che dall'1 di ottobre ha interessato 21 lavoratori, oltre ad avere aperto le porte alla ricollocazione di alcuni di essi all'interno delle aziende del gruppo.

Al termine dell'incontro di martedì l'assessore Prantoni ha dichiarato: «Anche questa volta il lavoro svolto al Tavolo di salvaguardia ha permesso ad una importante azienda di attuare una riorganizzazione divenuta ormai necessaria sfruttando gli strumenti a disposizione per ridurre al minimo gli impatti sociali e per gestire al meglio la crisi. L'azienda e le organizzazioni sindacali hanno dimostrato senso di responsabilità, ma sono stati soprattutto i lavoratori a fare i grandi sacrifici che hanno portato al consolidamento di una realtà significativa per tutto il polo produttivo imolese. Esprimo soddisfazione perché, pur con il doloroso ridimensionamento, rimane comunque un'impresa di oltre 100 lavoratori importante per il territorio, con obiettivi di crescita e opportunità future di sviluppo e occupazione».

L'azienda ha poi segnalato una ripresa positiva del fatturato e il lancio di nuovi prodotti. Le organizzazioni sindacali da parte loro hanno ribadito nel corso del Tavolo che processi di riorganizzazione come quelli dell'Elettronica Santerno portano comunque ad una perdita complessiva dei posti di lavoro e ad un indebolimento del territorio, e permane la necessità di risposte concrete a quanti con spirito di sacrificio e volontà, accettando una fuoriuscita magari senza avere ancora alternative, hanno contribuito al risanamento dell'azienda.

Sicurezza sul lavoro

Tre convegni promossi dall'associazione Tavolo 81



Sicurezza sul lavoro e in strada saranno i temi al centro degli incontri promossi dall'associazione Tavolo 81 Imola. Nel corso delle Settimane della sicurezza, infatti, si svilupperanno tre convegni in cui verranno affrontati questi argomenti.

Al centro della prima giornata, che si terrà il 22 ottobre alla fiera Ambiente e lavoro di Bologna, il tema della sicurezza stradale, proposto dal punto di vista del datore di lavoro. Durante l'incontro saranno evidenziati alcuni aspetti su cui l'azienda può intervenire per ridurre quegli incidenti che si verificano nel tragitto casa-lavoro o durante l'orario di lavoro stesso.

Il secondo incontro, invece, che avrà luogo il 10 novembre all'istituto Alberghetti di Imola, riguarda i giovani e fa parte del progetto per l'alternanza scuola-lavoro, in cui l'associazione Tavolo 81 è impegnata per fare formazione sulla sicurezza. Durante l'incontro, aperto anche agli insegnanti, si informeranno i ragazzi su temi quali l'inserimento in azienda, l'addestramento al lavoro sicuro, la tutela della propria salute.

A chiudere questo tris di appuntamenti sarà l'evento del 19 novembre, che si terrà nella sala assemblee della Sacmi. Al centro il tema della manutenzione su macchine, strutture e impianti, delle certificazioni delle competenze degli addetti e del regolamento per prevenire gli incendi.

Rubrica

Il SalvaDINAIO

La deflazione insidia l'inflazione

di Dino Vignutelli



La deflazione è un termine che sta acquisendo nuova popolarità negli ultimi mesi per via dei pessimi dati economici che stanno arrivando da diversi Paesi europei, Italia compresa.

La deflazione, la variazione negativa dei prezzi al consumo, nel breve può aiutare ma alla lunga è molto pericolosa, è un segnale di paralisi dell'economia. Non a caso l'obiettivo della Banca centrale europea è quello di mantenere la crescita dei prezzi intorno al 2%.

Nel primo periodo chi ha degli investimenti può essere contento del fatto che il costo della vita non riesca a erodere i suoi redditi. Se si fanno acquisti, con lo stesso salario si acquista a prezzi più bassi. Alla lunga la deflazione porta con sé la paralisi dei consumi perché si è convinti di risparmiare nel procrastinare nel tempo qualunque acquisto non indispensabile.

Inflazione e deflazione sono misurate in Italia dall'Istat che monitora l'andamento dei prezzi di un certo numero di beni e prodotti detto paniere, recentemente rielaborato dall'Istat.

La variazione misurata nei prezzi complessivi del

paniere è chiamato indice di inflazione e può avere un valore positivo (inflazione) o negativo (deflazione).

La deflazione rappresenta il calo generale dei prezzi, mentre la più conosciuta inflazione rappresenta l'aumento generale dei prezzi.

Per decenni in Europa la parola più citata sui media è stata l'inflazione. La stessa Bce ha come compito principale il governare la politica economica in modo da mantenere l'inflazione generale in Europa, il più possibile, vicino a un valore annuo del 2%, considerato arbitrariamente come il valore giusto per una crescita economica sana.

È giusto porsi una domanda in merito alle cause dell'inflazione e della deflazione di oggi? Per alcuni si tratta di un fenomeno dovuto al surriscaldamento di un'economia, una crescita troppo veloce e caotica, oppure a uno shock valutario che crea una reazione a catena che porta alla forte e prolungata svalutazione di una moneta con inevitabile ricaduta col tempo sul livello dei prezzi. Un periodo di forte tensione, in cui sembravano esserci le condizioni per un possibile crollo disordinato dell'Euro con derive iperinflazionistiche. La Storia poi è andata diversamente: la forte pressione tedesca verso una politica restrittiva e anti-

inflazionistica è stata lo sbarramento.

Nel corso di tre anni hanno prodotto esattamente ciò che si poteva prefigurare: un progressivo abbattimento dell'inflazione fino ad arrivare ai primi dati economici che indicano deflazione.

In realtà la deflazione innesca un circolo vizioso che si autoalimenta e che alla lunga fa male a tutti: i prezzi in calo generano un'aspettativa di ulteriori cali futuri dei prezzi e la somma di queste aspettative generali comporta una diminuzione generale dei consumi.

Un calo dei consumi comporta poi una ripercussione sulle imprese che vedono sia i margini che i fatturati diminuire e sono costrette a un certo punto a licenziare se non addirittura a chiudere. A questo punto abbiamo nuovi disoccupati che non avranno più un reddito da spendere in consumi dando così nuovo carburante al processo di distruzione dell'economia.

Un secondo effetto della deflazione riguarda i debiti: svalutando la moneta l'inflazione aiuta i debitori a rimborsare i loro debiti andando a diminuire in termini reali il valore da rimborsare, una sorta di sconto sull'interesse da pagare. Una cosa è certa: la deflazione è l'attuale problema dell'Italia e di conseguenza il prossimo problema dell'Europa.